RATVEL
RICEZIONE TV
VIA SATELLITE
L. 1.680.000 + IVA
Taranto Via Dante 241 ☎ (099) 361551

Quotidiano sabato 30 novembre 1991

TARANTO
CRONACA

RATVEL
APRICANCELLO
COMPLETO-AUTOMATICO
L. 915.000 + IVA
Taranto Via Dante 241 ☎ (099) 361551

Assise/Concluso il processo per il duplice omicidio ai Tamburi

Morrone condannato a 21 anni

È stato decisivo l'esito finale della perizia

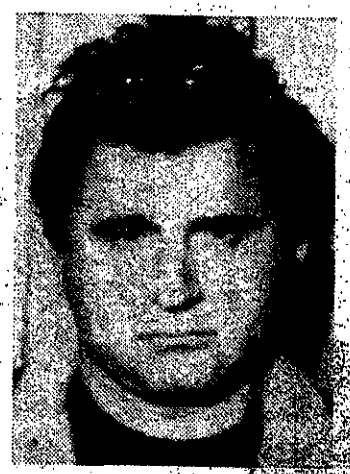
di LINO CAMPICELLI

Ventuno anni di reclusione per il duplice delitto dei Tamburi. La sentenza è stata emessa ieri pomeriggio dalla Corte d'Assise (presidente Macrì, a latere La Marca) dopo cinque ore di camera di consiglio, ed è stata una sentenza costruita dalla pubblica accusa. Domenico Morrone di 28 anni è stato così considerato responsabile dell'omicidio di Giovanni Battista e Antonio Sebastio, raggiunti da alcuni colpi di pistola nei pressi della scuola media «D'Aquino» il 30 gennaio scorso.

La Corte ha concesso all'imputato le attenuanti generali avvocati Gerlando Casa e Tommaso Imperio. I due penalisti hanno proposto da ogni angolazione quegli elementi processuali tendenzialmente favorevoli all'imputato, offrendo chiavi di lettura che non consentivano dubbi circa

dal dottor Vincenzo Petrocelli. «È una ingiustizia», ha detto sommessamente il Morrone dopo la lettura del dispositivo, ma non ha aggiunto altro. Il peso della sentenza lo ha forse schiacciato contro pensieri che non potevano trovare posto nella fredda aula d'udienza.

Si diceva del ruolo svolto nel processo dal pubblico ministero. Un ruolo che ha bilanciato quello ficcante e incisivo della difesa, rappresentata da-



Domenico Morrone



Giovanni Battista



Il cadavere di Antonio Sebastio davanti alla scuola «D'Aquino»

timento hanno fornito all'imputato un alibi che sembrava di ferro. Ma che non lo era, se il pubblico ministero - che ha richiesto la trasmissione degli atti al proprio Ufficio per avviare il procedimento per falsa testimonianza - ha convinto i giudici, togati e popolari, della mancata genuinità. Solo così si spiega - e non potrebbe essere altrimenti - l'esito della camera di consiglio. Perchè l'alibi del Morrone era tale da svuotare soltanto fosse stato considerato veritiero. Invece la Corte ha aderito al ragionamento della pubblica accusa, la cui ottica era confortata dalla perizia sullo 'stube'. Che ha avuto un ruolo importantissimo

Nell'edizione di giovedì di «Quotidiano», allorchè il resoconto sul processo era incentrato sulla requisitoria del pubblico ministero, avevamo scritto che il dottor Petrocelli aveva dedicato poca grazia al-

lenza era sotto gli occhi di tutti. Ed eravamo stati facili profeti. Che si trattasse della prima perizia - quella non entrata a dibattimento, ma sintetizzata attraverso l'esame da Giovanni Caso, il problema non cambiava. Nessuna delle due aveva escluso che l'imputato avesse sparato; la seconda lo aveva confermato invece con certezza.

In quanto ad Emanuele De

quella delineata dal pubblico ministero, certamente non quella della difesa. Anzi, il tentativo di relegarlo ai margini della dignità morale è stato forse un eccesso di zelo che si è rivelato un boomerang. E nella motivazione della sentenza di condanna di 'Chicco' De Biaso si troverà sicuramente più di una traccia.

A Domenico Morrone e alla difesa non resta ora che ricor-